



ORDINE DEGLI **ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI** DI ROMA E PROVINCIA

prot. PU 974 / 2017-06-22

Gentile collega,

come saprai l'Ordine di Roma, dal 2014, si è trovato a dover adempiere all'organizzazione ed erogazione di CFP per i suoi iscritti, ben oltre 18.000, perché chiamato ad assolvere agli obblighi dettati dalle norme nazionali. Un lavoro enorme che ci ha visto in prima linea anche per rispondere alle moltissime richieste di informazioni e chiarimenti espresse dai nostri iscritti che, per la prima volta, si trovavano ad affrontare la tematica della formazione continua e permanente.

Oggi, alla fine del triennio e forti di un'esperienza maturata sul campo, crediamo che sia necessario rivedere alcune disposizioni per rendere sempre più efficiente il sistema.

Per questo abbiamo deciso di predisporre un documento, di cui di seguito pubblichiamo alcuni stralci significativi, per cercare di avviare un dibattito presso il nostro Consiglio nazionale; testo che è stato inoltrato anche a tutti gli ordini provinciali sperando di generare un doveroso confronto su questi temi.

Oltre a queste riflessioni e richieste, abbiamo anche deciso di rivedere il meccanismo degli esoneri per cercare di garantire, a tutti coloro che ne abbiano diritto, la possibilità di presentare richiesta di esonero, per le casistiche previste dalle nuove linee guida in vigore dal 1.1.2017, anche per gli anni 2014, 2015 e 2016.

Vista la delicatezza del caso, abbiamo sottoposto la nostra deliberazione al Cnappc e, ove il parere fosse positivo, ne daremo la più ampia diffusione tra gli iscritti. Ricordiamo che l'Esonero è regolamentato dall'art. 3 del Regolamento per l'aggiornamento professionale del 15.09.2013 e dal punto 7 delle Linee guida del Cnappc così come modificate il 21 dicembre 2016 e in vigore dal primo gennaio del 2017.

Cordiali saluti

il Segretario
Architetto Aldo Olivo



il Presidente
Architetto Alessandro Ridolfi

Stralcio della nota inviata al CNAPPC in data 14.06.2017, protocollo n. 903/2017.06.14



L'OAR, in questi anni, ha prodotto una notevolissima quantità di eventi erogando migliaia di crediti; circa 1.400 eventi formativi fino ad oggi, formazione per circa 30.000 architetti in tutta Italia oltre alla formazione gratuita per i 19.000 iscritti, eventi formativi su piattaforma informatica, oltre a quelli frontali, per garantire a tutti formazione gratuita, di qualità, e non vincolata a spostamenti e anacronistiche perdite di tempo. Un lavoro enorme di cui siamo profondamente orgogliosi e che i colleghi ci riconoscono costantemente.

Questa la premessa doverosa che vogliamo condividere con Voi, di cui è necessario fare tesoro per analizzare il sistema formativo, introducendo anche delle doverose riflessioni sulle ovvie criticità emerse in questi anni. Tutto il mondo ordinistico si è trovato davanti ad una grande novità, non era facile avviare la "macchina" ma, oltre ad esserci riusciti, crediamo che sia necessario anche, parallelamente, fare un lavoro di monitoraggio e di verifica per cercare di migliorare il tutto.

Nel rispetto del punto 10 - MODIFICHE ALLE LINEE GUIDA, l'OAR, con la presente, inoltra al CNAPPC un'istanza di revisione e modifica delle linee guida ravvisando anche un'immediata necessità, legata alla imminente scadenza di giugno (ravvedimento operoso).

Un primo punto è legato proprio a questo momento di "ravvedimento operoso"; crediamo che sia necessaria una profonda revisione del sistema se i dati ci dicono che circa il 25% degli iscritti, ad oggi, risulta non formato.

Nel nostro caso gli ultimi controlli ci restituiscono l'immagine impietosa di circa 6000 architetti privi dei necessari CFP. Vogliamo solo far comprendere la difficoltà di gestire una mole così rilevante di iscritti non formati e la complessità di avviare procedure sanzionatorie per un numero così elevato di iscritti. Sicuramente questi numeri non faranno altro che dilatare la fase della verifica e dell'erogazione delle sanzioni con un'evidente vanificazione di tutto il sistema. Sospendere un professionista per pochi giorni, con complicazioni anche previdenziali (sic!), è di una complessità che sicuramente non può essere sottaciuta. Riteniamo infatti necessario individuare modalità e procedure diverse per ordini non certamente confrontabili tra loro; le problematiche di un ordine di centinaia o poche migliaia di iscritti non è paragonabile con le difficoltà dei grandi ordini. Attivare le doverose verifiche, convocare gli iscritti e applicare le sanzioni previste a 6000 architetti, come codesto Consiglio potrà comprendere, è cosa che terrà impegnati gli uffici per i prossimi mesi con costi di spazi e personale considerevoli.

Chiediamo pertanto che sia posto all'Ordine del Giorno della prossima assemblea:

1_ l'inserimento della competenza professionale per il conseguimento di CFP.

A tal fine Ricordiamo a codesto Consiglio la finalità della formazione permanente, esplicitata nelle premesse stesse delle linee guida: "la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse del committente e della collettività e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale, ogni professionista ha l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale." Il paradosso si amplifica quando, al punto 5.4, lettera b) leggiamo che contribuiscono ai CFP anche "attività particolari quali mostre, fiere ed altri eventi assimilabili inerenti le aree tematiche di cui al punto 3), per ogni attività: 1 c.f.p.," ma non la professione. Se, per essere chiaro, vado a vedere una mostra sull'Architettura scolastica medioevale (Area 5) ho un credito formativo ma la mia attività professionale (fatta di aggiornamenti normativi costanti – le leggi cambiano con rapidità impressionate, si pensi solo alla vicenda dei titoli edilizi, delle loro modifiche e variazioni) non esiste, è totalmente esclusa da questo sistema che, ad



ORDINE DEGLI **ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI** DI ROMA E PROVINCIA

un primo sguardo, sembra del tutto autoreferenziale. Chiediamo che siano introdotti analoghi sistemi di autocertificazione per chi svolge l'attività professionale (basterebbe "copiare" dal CNI che parla di "Autocertificazione dell'Aggiornamento informale – Attività professionale").

2_Attribuzione dei CFP ai relatori degli eventi formativi.

Riteniamo paradossale la situazione dei relatori degli eventi formativi ai quali non viene attribuito pari numero di CFP dell'evento stesso. Se un iscritto è in grado di fare formazione, e grazie a quello si programmano eventi da più CFP, è assurdo che quello stesso iscritto non possa accreditarsi almeno gli stessi CFP di quelli che ha contribuito a formare. Chiediamo che siano rivisti i criteri di cui al punto 5.2, con i quali si attribuiscono crediti ai docenti.

3_Procedure diversificate di accreditamento degli Enti terzi in ragione della loro natura giuridica.

Un'altra riflessione si rende necessaria riguardo al punto 6.3, quando parla di "Procedure di autorizzazione degli eventi formativi promossi da associazione di iscritti agli albi e da altri soggetti (soggetti terzi)." Infatti il successivo punto 6.3.1 chiarisce che "... l'organizzazione di corsi di formazione può essere effettuata anche da Associazioni di iscritti agli albi e da altri soggetti, previa motivata proposta di delibera del Consiglio Nazionale da trasmettere al Ministro vigilante, relativamente alle caratteristiche del soggetto proponente ...", e quindi è opportuno che si introduca una differenziazione anche procedurale tra associazioni di iscritti (ad es. sindacati), enti pubblici non economici (ad es. università) e società private. Se le prime svolgono attività formativa anche gratuita per i loro iscritti, le società private hanno finalità economiche che devono necessariamente determinare delle differenze nelle relative valutazioni. Crediamo sia compito del CNAPPC mettere in chiaro procedure che tengano conto delle diverse finalità degli Enti Terzi.

Le nostre osservazioni e richieste di revisione nascono dal fatto che la formazione permanente ha assunto per noi un rilievo molto importante in termini di responsabilità etica e di lavoro per i nostri uffici che affrontano continuamente le molte problematiche che emergono nell'uso quotidiano di questi strumenti e dalle osservazioni che ci giungono dagli iscritti.
